Lunedì 29 Gennaio 1900. Udine - Anno XVIII - N. 25

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

SE FOSSE SCONFITTA...

Molti sono i giornali che in questi ultimi giorni si occupano sempre con maggior larghezza del passato della guerra anglo-boera, la quale, a quanto sembra, è entrata nella sua fase decisiva.

Siamo alla vigilia di avvenimenti importantissimi questo è indiscutibile avendo il generale Buller messo sè ed il nemico che gli sta di fronte nella condizione di dare o subire una grande decisiva battaglia.

Ecco dunque spiegato pienamente il perchè ogni sguardo dell'Europa è oggi rivolto attentamente, con insistenza alla regione sud-africana.

Accennammo già in altro articolo alle conseguenze terribili, enormi che risulterebbero in caso d'una sconfitta inglese, conseguenze di tale importanza che nessuna statistica potrebbe oggi determinare, così prediremo.

Analizziamo ora un pochino quali terribili mutamenti ne verrebbero.

Battuta l'Inghilterra nel Transvaal, per l'impero britannico si potrebbe dire suonata l'ora in cui la sua decomposizione dovrebbe incominciare, mentre invece la Russia avrebbe fatto un passo trionfale in Asia ed in Europa.

Il dominio della vecchia Albione tramonterebbe subito in Asia come effetto immediato, come legge inevitabile di ripercussione.

La carestia che da qualche mese tormenta l'India — la quale oggi comincia a guardare senza tanto timore la sua padrona che credeva forte ed invincibile — sarebbe la scintilla che al momento opportuno provocherebbe il grave incendio, e centinaia di milioni di indiani quando vedessero che due piccole repubbliche sono bastate a schiacciare, ad annientare il fior fiore dell'esercito inglese, non tarderebbero a liberarsi del pesante giogo britannico che da tanti anni li sfrutta, li opprime.

E questo facilmente riuscirebbe loro, poichè è inutile illudersi tanto, l'Inghilterra ha governato finora le Indie più col prestigio e con una sua particolare sapienza politica, che colla forza reale.

In Cina poi, dove gli inglesi dominano in tutta la valle dello Jangtsè, un riverbero non meno grave per le sue conseguenze andrebbe a colpirla.

Malgrado la lotta sorda ma continua, accanita, che da tanto si combatte nell'Estremo Oriente tra la Russia e la Inghilterra, quest'ultima è riuscita fino ad oggi ad essere la principale dominatrice del Celeste Impero, sempre col solo merito del suo grande prestigio, non mai basandosi sulla forza reale.

Il Governo cinese — nonostante le subornazioni del colosso russo — non ha mai osato finora ribellarsi al suo dominatore, non ha voluto mai azzardarsi a toccare la chioma del leone britannico temendone il furore, la flotta e l'esercito di questo gl'incuteva troppo timore.

Ma giunto il giorno in cui quell'esercito fosse sfatato, in cui la flotta fosse impotente a tutto provvedere, il Taung-li-Yamen conserverà ancora quel contegno remissivo e rassegnato ai voleri inglesi?

Veramente c'è da dubitarne, tanto più che il colosso del Nord continua a soffiare sui carboni accesi, e lavora attivamente a suscitare *l'odio verso il potente dominatore*, mentre spinge rapidamente i lavori della grande ferrovia transiberiana, ultimata la quale, potrà con tutta facilità invadere il Celeste Impero con orde innumerevoli di cosacchi, e l'ambasciatore russo s'imporrà facilmente all'intero Taung-li-Yamen. Quale opposizione potrà fare allora l'ambasciatore inglese?

E la povera Cina oppressa dalle domande delle due potenze rivali non potrà che forzatamente piegare il capo al nuovo dominatore, quando l'antico non avrà più la forza di difenderla.

E in Egitto? Un altro cambiamento di proprietà avverrebbe probabilmente. La Francia, *tranquilla in questa faccenda* fino ad oggi, non si lascierebbe certamente scappare una sì bella occasione, e aiutata dalla sua amica russa presto alzerebbe il capo e cambierebbe tono.

Infine, la Triplice pure ne verrebbe in modo non lieve danneggiata, poichè a lei s'imporrebbe un rapidissimo aumento della sua forza navale, aumento indispensabile, specialmente se l'Inghilterra, all'indomani della sconfitta, tentasse un accordo colla Russia e colla Francia, una specie di modus vivendi amichevole, per salvare almeno qualche parte dei suoi possedimenti in Asia, nell'Estremo Oriente e nella valle del *Nilo*. La *Triplice non solo non potrebbe* più in tal modo contare sull'appoggio dell'Inghilterra, in caso d'un conflitto colla Duplice, ma anzi dovrebbe prepararsi per far fronte alla nuova Triplice colle forze della quale dovrà equiparare le proprie, tanto marittime che terrestri.

Ecco per sommi capi, quali conseguenze terribili, spaventevoli, ci si presentano al pensiero, conseguenze che come ben si vede, sconvolgerebbero completamente lo stato odierno delle cose e darebbero non pochi grattacapi agli statisti dell'oggi.

Il Friuli

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Warren perdette 17 cannoni? Buller al di qua del Tugela! La resa di Mafeking.

Londra 27 — La maggior parte dei giornali considerano l'abbandono di Spionskop da parte degli inglesi, come un semplice movimento all'indietro, dettato dalla prudenza e che non deve seriamente influire sulle operazioni del generale Warren.

I giornali reclamano l'invio dei rinforzi della milizia e della cavalleria.

Il *Daily News* dice il Governo chiederà martedì al parlamento un credito di 20 milioni di sterline (500 milioni di franchi).

Il *Daily Telegraph* dice che la morte del generale Woodgate non è confermata.

Secondo le liste pubblicate, le perdite inglesi sul Tugela dal 17 al 25 gennaio sono 67 morti, 579 feriti, 60 scomparsi. E' probabile che le liste siano incomplete.

Il corrispondente berlinese dello *Star* telegrafa che i giornali tedeschi ricevettero da Pretoria un dispaccio annunciante che i boeri attirarono espressamente Warren a Spionskop e si impadronirono di 17 cannoni inglesi.

Buller potè salvarsi, soltanto battendo *prontamente in ritirata* al di là del Tugela.

Il Ministero della guerra non ricevette alcuna notizia di tale disastro e non vi presta fede.

L'*Agenzia Reuter* ha da Lourenço Marquès 26: Si assicura da buona fonte del Transvaal che Mafeking si arrese il 23 gennaio.

— Ieri, è pervenuto alla *Gazzetta Ufficiale* di Londra il primo rapporto del generale Buller sugli avvenimenti nel Sud-Africa. In questo rapporto è descritta la disfatta inglese presso Colenso del 15 dicembre, disfatta che costò a Buller, fra altro, la perdita di 11 cannoni.

La ritirata di Warren al sud del Tugela. Le gravissime perdite degl'inglesi.

Londra 28 — Al ministero della guerra non sono giunti la notte scorsa, ulteriori dispacci sugli ultimi combattimenti della divisione Warren e sulla situazione delle truppe inglesi che si persiste a ritenere difficile.

Un telegramma da Colenso 24 dice: Lucas Meyer, capo boero, sorprese un distaccamento di fanteria montata inglese, uccidendo e ferendo venti uomini e facendo quindici prigionieri.

— Il generale Buller telegrafa da Spearmanscham 27 gennaio: «Dopo l'abbandono della posizione da parte delle truppe di Warren, ritenni inutile un secondo attacco, perchè la destra dei boeri era troppo forte per permettermi di riconquistarla.

Perciò decisi di ritirare le truppe al sud del Tugela.

Stamane, alle ore 8, Warren aveva concentrato le sue truppe al sud del Tugela, senza perdere un sol uomo ».

— Cominciano a giungere notizie da fonte indiretta sulla sconfitta che costrinse gli inglesi a ritirarsi.

Un telegramma da Laurenço Marquez 23, reca: Un dispaccio dal campo boero presso Ladysmith del 25, ore 6 sera, dice: I cadaveri inglesi lasciati il 24 nel campo di battaglia sono 1500.

Si riferisce che Buller ebbe un attacco di febbre, ma che si ristabilì.

— Furono chiamati sotto le armi due battaglioni di fanteria della milizia ed un reggimento di cavalleria pure della milizia.

NOTIZIE ITALIANE

Un rimpasto ministeriale?

L'*Italia* parla della possibilità che si faccia di sorpresa un rimpasto ministeriale.

NOTIZIE ESTERE

La risposta del cardinale Richard a Waldeck-Rousseau.

Parigi 28 — Il cardinale Richard arcivescovo di Parigi rispose alla lettera del presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau. La risposta che finora non fu pubblicata, secondo il *Matin*, non soddisferebbe completamente Waldeck-Rousseau.

La gravissima situazione nella Cina.

Vienna 28 — Secondo la *Neue Freie Presse*, i circoli diplomatici considerano gravi gli avvenimenti che vanno svolgendosi nella China. La *Neue Freie Presse*, crede pertanto che le potenze seguiranno l'esempio della Francia, inviando navi nelle acque cinesi per proteggervi i rispettivi sudditi.

La nave austriaca *Zenta* giungerà prossimamente a Hong-Kong, per mettersi a disposizione del ministro austro-ungarico a Pechino.

È probabile, dice la *Neue Freie Presse*, che, occorrendo, si apriranno trattative diplomatiche riguardo ad un passo collettivo da parte delle Potenze.

Scoperta di armi carliste?

Madrid 28 — La gendarmeria scoperse in una casa di Plasencia numerosi fucili, baionette, capsule e centomila cartuccie remington. Tre carlisti compromessi, sono fuggiti.

Esplosione di un vagone di dinamite. Quattro morti e sette feriti.

New York 27 — Una collisione è avvenuta sulla linea New-Jersey-Central fra un treno merci e una locomotiva.

In seguito all'urto un vagone carico di dinamite è esploso. Cinque persone rimasero uccise e sette gravemente ferite.

Le perdite sono valutate a un milione e mezzo di dollari.

L'esplosione fu udita a un miglio di distanza dal luogo della catastrofe.

Contro gli anarchici italiani in Svizzera.

Berna 27 — Presso certo Carlo Frigerio, a Berna, fu sequestrato un migliaio di copie di un opuscolo italiano, intitolato: *Almanacco socialista anarchico*, eccitante ad adoperare la dinamite, facendo scoppiare bombe e mine ed appiccando incendi. Il consiglio federale ha deciso d'avviare, in base delle legge svizzera contro gli anarchici, la procedura penale contro l'editore dell'opuscolo Carlo Frigerio, contro un suo collaboratore Nino Samaja, studente a Ginevra, e contro parecchie altre persone.

L'opuscolo era destinato per la propaganda anarchica fra gli italiani.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
29 gennaio 1849 — Daniele Manin è arrestato dagli austriaci in Venezia con Nicolò Tommaseo.

×

Un pensiero al giorno.
Dormiva, e mi sognava che la vita è Bellezza; mi svegliai, e vidi che la vita è Dovere.
Kant.

×

Cognizioni utili.
Ancora le screpolature e i geloni alle mani.
Come preservativo, un *physician* inglese raccomanda la seguente pomata: Acido borico gr. 2, glicerina gr. 10, un giallo d'uovo.
Dopo avere bene amalgamato, se ne ungono le mani più volte al giorno.
Una buona pomata o linimento, è la seguente: Cera gialla gr. 15, olio d'oliva gr. 20.
Si fa fondere la cera — tagliata a piccoli pezzi — nell'olio, ad un calore assai dolce. Ogni sera si ungono con questa pomata le parti offese.
Se si tratta delle mani si devono ricoprire coi guanti; se di altre parti del corpo, sarà bene fasciarle con un po' di lino.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

O 4 O

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
CONCENTRARE (con, c, en, tra, re).

×

Per finire.
Un uomo di finanza dà alcuni consigli a suo figlio.
— Vedi — gli dice — l'onestà prima d'ogni altra cosa!
« Avanti ieri un cliente prende equivoco in un pagamento e versa 5000 mila lire invece di 4 mila.
— Ebbene?
— Ebbene, io ho subito versato cinquecento lire nelle mani del mio socio.

PROVINCIA

Fagagna, 28 gennaio.

Incendio.

Ieri alle 10 e mezza circa della casa del Ospizio Schiratti amministrato da questa Congregazione di Carità e tenuta in affitto da Giuseppe e Teresa Schiratti sviluppavasi l'incendio in una stanza ad uso legnaia e deposito stramaglie.

L'elemento distruttore si propagò con violenza fulminea tale da arrecar serio pericolo per il gruppo di case adiacenti a quella incendiata.

Se il fuoco venne circoscritto si deve al pronto accorrere dei terrazzini, senza distinzione di classe, i quali, coadiuvati dall'opera intelligente della benemerita arma dei rr. carabinieri, senza preoccuparsi dei pericoli, e dati i mezzi di difesa, veramente difettanti in un paese come Fagagna, dispiegarono l'o-

(17) APPENDICE DEL FRIULI

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

IX
Il futuro genero.

Il conte di Croix-Dieu venne a vedere sir Fabio col pretesto di consultarlo sopra alcuni valori ch'egli aveva impiegati sulla *Farfalla*, valori, che da qualche tempo facevano sopprassalti terribili.

Quando si ebbe parlato per alcuni istanti della *Farfalla*, il banchiere giudicò conveniente di narrare al conte tutta la sua storia, o almeno ciò ch'egli chiamava la sua storia. Partito dal nulla, da sè stesso aveva edificata la sua fortuna. Egli doveva quanto possedeva al proprio valore, ma faceva poco conto dei milioni. Per lui il denaro era nulla, ne aveva una specie di disgusto, così non esiterebbe a dare sua figlia ad un uomo a modo, a un nobile senza dovizie, purchè egli piacesse a Sovarga e potesse renderla felice. Egli offriva un milione di dote in contanti. Era sufficiente per una famiglia, tanto più che quel denaro collocato nella sua Banca, potea produrre interessi enormi, il 30 o 40 per cento al minimo. Aveva una grande ammirazione e un gran rispetto per l'aristocrazia francese. Sua figlia era stata più volte chiesta in matrimonio da ricchi negozianti inglesi e americani, ma egli aveva rifiutato sempre, perchè voleva maritarla in Francia, ove intendeva di stabilirsi definitivamente, come quella ch'era la regione la più bella e spiritosa del mondo. Non sperava di poter dare a sua figlia un gran nome; non era così ambizioso; ma s'ella poteva divenir viscontessa o baronessa, ne sarebbe contento. In quanto a lui, era yankee sino alla punta delle unghie; il suo nome plebeo di Jacobson era universalmente conosciuto e valeva per lui tutti i titoli del mondo, ma non era così per una donna. Il diadema e la corona si adattano a meraviglia sul capo d'una giovane sposa. Sovarga era frutto d'un primo matrimonio; la madre era morta da gran tempo.

Il conte aveva ascoltato senza interrompere la storia e le teorie di sir Fabio. Giudicò conveniente di far conoscere anch'egli le sue idee. Era senza famiglia, assolutamente solo al mondo. Aspirava al riposo ed alla vita di famiglia. L'esistenza di circolo e di caffè gli ripugnava. Inoltre, era tempo ch'egli mettesse la testa a partito. Voleva lavorare seriamente. Se poteva essere ammesso in una grande società finanziaria, le darebbe il suo nome, i suoi lumi, le sue relazioni e tutto il suo tempo, perchè voleva romperla definitivamente con la sua vita di piacere. Sino allora era stato inutile; aveva menato una esistenza senza fine, ma l'ambizione gli era venuta. Nondimeno, non farebbe nulla di buono prima d'essere ammogliato, perchè si lascerebbe facilmente trascinare dagli amici e dalle conoscenze che incontrerebbe nei circoli e nei caffè. Non aveva la forza di carattere necessaria per resistere loro, mentre che, essendo ammogliato, sarebbe trattenuto in casa da sua moglie ch'egli amerebbe, perchè non voleva sposare una donna che non amasse. Si preoccuperebbe poco, del resto, ch'ella non fosse della sua casta, purchè lo amasse. D'altronde, il suo nome era abbastanza alto per porre sua moglie al disopra dei disdegni delle pettegole che si incontrano ancora in qualche salotto.

Quando il conte ebbe finito, sir Fabio lo guardò maliziosamente, e disse:

— Se è così, siamo vicini ad intenderci.

— Che volete dire? — domandò il conte.

Il banchiere sorrise.

— Volete, signor conte, che si giuochi a carte scoperte?

— Non chieggo di meglio.

— Confessate che la *Farfalla* non vi preoccupa, e che siete qui per tutt'altra causa!

— Non lo contesto.

— Mia figlia v'è stata presentata ieri. Voi avete ballato con lei e venite a chiedermi la sua mano.

— Veramente no, ma veniva a vedere se un dì mi sarà lecito aspirare a questa felicità.

— Ho indovinato, non è vero?

— Perfettamente.

— E attendete con impazienza ciò che vi risponderò.

— Dite con ansietà, perchè vi confesserò che adoro già vostra figlia.

Il banchiere guardò fissamente il conte, poi domandò:

— Dunque, non amate più Zagfrana?

Croix-Dieu divenne pallidissimo e balbettò:

— Che!... voi sapete?...

— Lo sapeva. So ancora che Zagfrana v'ha lasciato per seguire un altro amante, un duca qualunque e ch'è pel dispetto che v'ha cagionato quell'abbandono inatteso che avete fatto presso di me questo passo.

Il conte era attonito come il banchiere sapeva tutto ciò. Era da ieri soltanto. Credeva d'essere il solo a Parigi a conoscere quella sparizione, ed ecco che un banchiere ch'egli supponeva a cento leghe dal suo mondo di gaudenti e delle avventure, ne sapeva quanto lui e forse anche di più. Restò inebetito e senza voce.

— Tutto ciò è vero o no? domandò il banchiere.

— È vero, rispose il conte, come destato di soprassalto, ma non è vero ch'io sia venuto qui spinto dal dispetto cagionatomi da quell'abbandono. Non amava più Zagfrana già da gran tempo, ero suo amante solo per abitudine. Invece d'affliggermi, la sua partenza m'ha incantato, ed è quella partenza infatti che m'ha spinto a dichiararmi così presto, perchè non avrei voluto fare nulla prima d'avere spezzato ogni relazione con Zagfrana, a cui avevo fatto chiedere un abboccamento per questa sera per comunicarle i miei progetti di rottura. La sua fuga imprevista m'ha evitato questa cura, sempre penosa per un galantuomo, ecco tutto... E io amo miss Jacobson; l'amo seriamente; non ho potuto vederla senza essere entusiasmato dalla sua bellezza, dalla sua grazia, dallo scintillio dei suoi occhi e del suo sorriso. Dev'essere buona, com'è bella; ed io la sposerei senza fortuna, per sè stessa, perchè il mio cuore non ha mai battuto ancora come batte da che l'ho veduta. È una nuova primavera che rinasce per me; io mi sento, pensando a lei, giovane come a venti anni. Mi permetterete, non è vero, di vederla, di dirle quanto l'amo, e se anche ella m'ama, se non le dispiaccio troppo, voi non vi opporrete alla nostra unione?

Sir Fabio era assorto in profonde riflessioni: ascoltava il conte senza rispondere. Infine, disse:

— Mi giurate sul vostro onore di gentiluomo che non amate più Zagfrana?

— Ve lo giuro!

— Che non farete non solo verun tentativo per rivederla, ma che resisterete a tutto quello ch'ella potrebbe fare per riavvicinarsi a voi?

— Ve lo giuro!

— Adoro mia figlia e so com'ella sarebbe infelice sapendosi ingannata. Non perdonerei mai all'uomo che la renderebbe infelice!

(Continua).

pera loro in modo veramente ammirabile.

Il danno sofferto dalla Congregazione di Carità è di circa 2500 lire assicurato.

I poveri affittuali, non assicurati, perdettero quasi tutti i generi raccolti il decorso autunno, ed inoltre 600 e più lire, frutto del loro risparmi compreso il ricavato della vendita di una armenta effettuata qualche giorno prima della disgrazia.

La causa dell'incendio si ritiene puramente accidentale.

Ho veduto, fra i deficienti mezzi di difesa, funzionare una pompa da giardino spontaneamente concessa dall'Amministrazione del conte Asquini ed adoperata dai suoi dipendenti, la quale, a dir vero, data la sua portata, riuscì di sommo vantaggio.

Quale aggravio sarebbe per il bilancio del Comune se l'onorevole rappresentanza comunale possesse a provvedere una pompa di conveniente portata, tanto utile, anzi provvidenziale in simili casi? Z.

Conferenze agrarie. Ieri si tennero conferenze agrarie: a Fagagna per cura del Legato Pecile; a Percotto per cura dell'Associazione agraria e del Comune di Pavia di Udine; a Palazzolo dello Stella, conferenza zootecnica per i maestri per cura dell'Associazione agraria e del Circolo di Palazzolo.

Continuano le conferenze agrarie che si tengono ai soldati del Presidio di Udine per cura della r. Scuola pratica di Pozzuolo.

Pel miglioramento dei bovini. Il Comizio agrario di Cividale seguendo la lodevole iniziativa di quello di Spilimbergo nominò una commissione con incarico di visitare le stazioni di monta taurina del Mandamento, e di conferire dei premi in denaro ai tenitori di tori ritenuti più meritevoli. A far parte di tale commissione vennero chiamati i signori dott. V. Nussi, presidente; dott. Molinari, dott. S. Sabbadini; dott. G. Traldi, dott. F. Pascoletti.

Furto. Ignoti ladri rubarono a Nadig Giovanna di Brischis, sei paia di calzoni, un vestito completo, una giacca, due scialli ecc. pel valore di oltre un centinaio di lire.

Paradiso... truffatore. Un tale qualificatosi per Paradiso Giuseppe negoziante di Cividale, si fece consegnare dal gastaldo del signor Pittioni di Cerneglo lire 40 col pretesto di fargli vendere due botti di vino. Fatto il colpo non si fece più vedere.

Adamo novello. Sabato sera a Cividale un certo P. G. si pensò con questo tepore (!!) di recarsi nudo nel natio Natisone a rinfrescarsi. Fu poi caritatevolmente coperto con un sacco da un pietoso che lo vide e lo ricondusse a casa.

Monellerie da vandali. L'altro giorno a Gagliano, abbiamo osservato le piante che costeggiano la strada e che fra pochi anni dovrebbero prolettare la loro ombra ristoratrice durante la stagione del caldo, ed ora con nostro infinito rincrescimento dobbiamo dire che sono in gran parte offese da colpi di ronca. Sono cose che rivelano una codarda stoltezza in chi le ha commesse e che meriterebbero l'applicazione delle misure più severe. Speriamo però che tosto o tardi gli autori di simili fatti vengano scoperti.

UDINE

Il nostro Prefetto. Con recente decreto il comm. dott. avv. Onorato Germonio, reggente la nostra Prefettura, è stato promosso Prefetto, e riconfermato nella nostra Provincia.

All'illustre uomo che col suo ingegno eletto, colla sua squisita cortesia, colla sua imparzialità costante nel delicato ufficio, tanta simpatia si è acquistata nella Provincia, i nostri più vivi complimenti per la meritata promozione.

Il morbillo. Sabato furono denunciati casi nuovi 31 e ieri 6 con un decesso.

L'influenza. Dalle relazioni dei prefetti al Ministero dell'interno risulta che quasi tutte le provincie dell'alta e media Italia sono colpite da influenza, la quale a differenza degli altri anni, presenta una mortalità considerevolissima. Sono invece buone le condizioni sanitarie nella bassa Italia e nelle isole.

Il Ministero dell'interno ha colto questa occasione per raccomandare la applicazione più rigida delle leggi di sanità pubblica.

La chiamata alle armi. Nel febbraio p. v. si pubblicherà il manifesto per la chiamata alle armi della classe 1879.

Il Ministero della guerra ha determinato che, la proporzione degli uomini di tale leva, che dovranno assumere la ferma di due anni, sia del 50 per cento sul totale di coloro che in ciascun mandamento risulteranno arruolati nella prima categoria. La data della chiamata è il 16 febbraio.

Il progetto sul matrimonio. L'on. Bonasi, ministro di grazia e giustizia, prese parte a Roma alla seduta dell'Ufficio che esamina il progetto sui matrimoni illegali ed ha dichiarato che insiste sul suo. L'Ufficio invece ha deciso di sostenere il progetto di Finocchiaro-Aprile. Benissimo.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia, nella sua seduta di sabato, ha preso le seguenti deliberazioni:

Prese nota del rendiconto dello scorso anno nel quale si rileva un abbastanza notevole civanzo e ciò, come disse il presidente, torna ad onore dell'amministrazione cessata la quale seppe affrontare l'impopolarità dei soci, riducendo il sussidio continuo;

Approvò la sanatoria ad un sussidio accordato dalla Direzione;

Accordò due sussidi a due vedove di soci;

Udì la lettera del nomi dei soci cancellati per morosità, in numero di 78;

Ammise soci nuovi.

Ancora sul fatto di Verona.

La Isolina Canuti a Napoli? Gli arrestati si mantengono negativi.

Verona 28 — Dalle ricerche fatte oggi nel canale industriale, nulla venne alla luce che potesse dare qualche nuovo indizio alle autorità.

La direzione del giornale l'*Adige*, ha ricevuto oggi una cartolina da Napoli firmata *R. G.*, e scritta con carattere femminile, nella quale si assicura che la Canuti si trova colà in ottima salute.

La cosa ha impressionato, quantunque in questi giorni siano corse tante notizie fantastiche o siano pervenute altre lettere di tale natura. Come potete figurarvi, il giornale veronese e la questura, che venne tosto messa al corrente della faccenda, telegrafarono a Napoli per avere ulteriori notizie.

Tanto il tenente Trivulzio quanto la levatrice Friedmann, continuano a mantenersi negativi anche sul procurato aborto.

Nuovo maresciallo. A sostituire il defunto maresciallo dei carabinieri Pasini Vittorio, ha preso ieri possesso del suo ufficio il maresciallo Francesco Arca, sardo.

Egli è un valoroso soldato che fu in Africa per dieci anni, distinguendosi in diversi fatti d'arme, per modo da meritarsi due medaglie d'argento al valor militare.

Il maresciallo Arca è uno dei superstiti di Makallè.

A lui il benvenuto.

Associazione dei commercianti ed industriali. La rappresentanza di questa Società ha deliberato di iniziare dei ritrovi settimanali fra le famiglie dei Soci nelle sale dell'Associazione.

I tre primi ritrovi, che avranno luogo nei giorni 6, 13 e 20 febbraio, termineranno con un festino di famiglia.

Siamo pregati di ricordare come la Società, oltre i soci effettivi, accoglie anche quali soci ordinari i cittadini di civile condizione, senza alcuna tassa di ammissione.

Un ragazzo scomparso. Il giovanetto Pedrioni Mario figlio di Giuseppe, di anni 12, abitante in via Villalta, terminata la scuola non fece più ritorno a casa. Le indagini fatte finora a nulla approdarono. I genitori, come è facile immaginare, sono nella massima inquietudine.

La caduta di un ubbriaco. Ieri certo Angelo Mittoni di Pietro, d'anni 37, da Buia, fornaciaio presso la ditta Rizzani e Capellari di Udine, essendo completamente ubbriaco cadde a terra fratturandosi le ossa nasali.

Medicato all'ospitale, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Mano ferita. Il bambino Severino Foi di Luciano, d'anni 4, da Udine, venne medicato all'ospitale per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in quindici giorni.

Bambino che cade. Galanti Luigi di Efisio, d'anni 2, da Udine, venne medicato all'ospitale per contusione semplice dell'articolazione superiore del braccio sinistro, riportata in seguito a caduta accidentale, guaribile in otto giorni.

Fallimento. Con sentenza 27 corr. di questo Tribunale, è stato dichiarato d'ufficio il fallimento di Patoedo Pietro di Pietro da Udino, proprietario di due bottiglierie, una in via Cavour e l'altra in piazza V. E., assentatosi da diversi giorni dalla città lasciando un *deficit* di oltre 4000 lire.

Una cena. Iersera nell'osteria *democratica* del sig. Luigi Colautti, in via Superiore, ebbe luogo una magnifica cena alla quale, e contentissimi, presero parte uomini ammogliati dagli anni 25 ai 35.

Sappiamo che tutti rimasero contenti del servizio ed anzi fecero le lodi alla cuoca signora Letizia.

Un'altra cena verrà fatta dai più veterani in... matrimonio cioè di quelli che hanno oltrepassato il trentesimosesto anno di età.

Comitato udinese "Pro Turate," IX° elenco dei sottoscrittori:

Somme precedente lire 1205.37. Camilla Pecile lire 5.

Raccolte dal dott. Alfonso Marchi di Fauna lire 11.75.

Raccolte dal dott. Giacomo Vidoni di S. Daniele: Società Reduci di S. Daniele lire 25, co. Corrado Concina 3, Vidoni dott. Giacomo 2, Lisurgo Sostero 1, Giovanni Milani 1.

Raccolte dal dott. Luigi Braidotti in Trivignano: Giovanni di Maniago lire 5, Domenico Turossi 1, Enrico Colautti 2, Orazio Manin 2, Dorina Bearzi 1, Giuseppe Gattigarie 1, Giov. Batt. Palladini 1, Giuseppe Turchetti 1, brigata R. G. di Finanza in Trivignano Comand. Peluso Gaetano 10, Morandini Giovanni 1, Barnaba Comino 2, Braidotti dott. Luigi 1.

Raccolte dal prof. Roberto Lazzari: professori ed alunni della R. Scuola Tecnica di Udine lire 42.48. Totale lire 1324.80.

La grande veglia ciclistica al Minerva. Avevamo assicurato che il veglione ciclistico sarebbe riuscito splendidamente oltre ogni supposizione, avevamo affermato che vi sarebbe convenuto tutto quanto vi ha di più eletto, di più elegante nella nostra Udine giovine e benefattrice; ed infatti non ci siamo sbagliati.

Sabato sera il teatro Minerva era addirittura trasformato in un eden di bellezza e di grazia. L'addobbo del palcoscenico era semplice, ma artistico e fatto con fine buon gusto, i palchi ornati attraevano l'attenzione e, nell'insieme, presentavano un effetto graditissimo, la sala, il palcoscenico, l'atrio, il caffè, le gallerie, i palchi erano gremiti di signore e di signorine, di baldi giovanotti sempre pronti alle danze, di vaghe maschere quanto mai gentili e suggestive sempre liete di esser trascinate nei vortici del waltzer, e nell'armonia della cadenzato mazurke, delle leggiadre polke.

I palchi ornati erano cinque:

Viva il mondo ciclistico era l'allegoria del primo palco a sinistra del proscenio. Un globo enorme in mezzo al palco, e dietro un immenso biciclo, e attorno fiori e verzura. In alto, lo stemma di Udine, in mezzo a palme artisticamente disposte; e sotto un gruppo di bandiere delle varie nazioni del mondo civile.

Seguiva nel palco appresso l'allegoria: *Secolo XVIII e Secolo XIX.* Sotto, sopra un disegno *rococò* un biciclo in legno rozzo e pesante, e in mezzo al palco una figura di donna di grandezza naturale sopra una bicicletta ultimo tipo, perfettissimo, la quale pareva volesse slanciarsi di là, colla rapidità del baleno, nello spazio.

Terzo veniva un palco ornato più semplicemente, ma, a nostro avviso, più artisticamente indovinato rappresentante il *trionfo del ciclismo* che, rapida come aquila alata, trasporta l'uomo pel mondo.

Quarto era il palco del signor De Luca: Una bicicletta alata che pareva uscisse da una vasta sala ornata di arazzi e di tappeti *(Levis quolibet volat)*.

Infine ultimo era il palco dei signor Lorenz e Kroll, che, se avesa il torto di rammentar poco il ciclismo, era senza dubbio di gran lunga superiore agli altri sotto l'aspetto artistico. Non pesante, non barocco, ma gentile, ma indovinatissimo.

Ben adornati erano pure i palchi del Comitato della Giuria e del Touring Club, l'uno a sinistra e l'altro a destra del palco del prefetto, il quale volle onorare fino a tarda ora di sua presenza la simpatica e riuscitissima festa.

A mezzanotte sfilarono i gruppi di maschere, che si ridussero a duo, e, che, a dir vero, anch'essi non si possono chiamar riusciti.

Il primo gruppo (parecchie ciclisté vestite con abbastanza buon gusto e seguenti una figura da donna che voleva raffigurar Milano, ma che pareva piuttosto una martire colla rispettiva palma e condotta al supplizio) sfilò muto e impettito e non fece l'effetto di un accompagnamento funebre.

Il secondo gruppo (Le nazioni del mondo ciclista) fu più indovinato, ma neanch'esso ebbe nulla di originale.

La Giuria era composta dei signori Masutti, Milanopulo, De Paoli, Rigo (?) e del Puppo.

La Giuria aveva stabilito dapprima di dividere il premio unico pei palchi ornati in due da assegnarvisi, a pari merito, all'allegoria *Secolo XVIII e Secolo XIX* del signor Chiussi, e all'allegoria *Natura, Arte, Industria* dei signori Lorentz e Krull; ma sorsero vivaci contestazioni, e, la Giuria allora, non riusciamo a capire con quale criterio, stabilì di classificare tutti i palchi a pari merito.

Le danze si protrassero fino al mattino.

La festa riuscì splendidamente ed i bravi ciclisti organizzatori meritano il plauso e l'encomio sincero di tutti quanti hanno cuor gentile e delicato.

Per il ballo della "Dante Alighieri,, Queste sera alle ore 8 e mezza, nella sede della «Dante Alighieri» (locali della Camera di commercio via Prefettura n. 13) è convocata una sessantina di giovanotti per trattare dei mezzi di favorire e rendere più che mai splendido il ballo sociale, che avrà luogo al Minerva sabato prossimo a beneficio della «Dante Alighieri», dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie e dell'Istituto filodrammatico.

Quattro quinti del ballo andrà alle due prime Società ed un quinto alla terza.

I balli della scorsa notte, tanto al Nazionale che da Cecchini, riescirono abbastanza animati.

La Compagnia "Les Colibris,, del signor Antonio Professori darà un breve corso di rappresentazioni diurne e serali nella sala Cecchini nei giorni 31 corr. 1, 2 e 3 febbraio.

I piccoli artisti si produrranno al pubblico con diversi e variati esercizi. Fa parte della compagnia una distintissima equilibrista.

Bollettino dello Stato Civile

dal 21 al 27 gennaio 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 17

» morti » — » —

Esposti » — » —

Totale N. 37

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Beltrame, falegname, con Luigia Mariuzzo, cameriera — Pietro Driussi, muratore, con Ida Muccin, operaia — Giovanni Bressani, agricoltore, con Regina Missano, contadina — Alessandro Pradolini, agricoltore, con Maria Brezzan, contadina — Angelo Rigo, operaio di ferriera, con Luigia Bojatti, contadina — Ferdinando De Luisa, calzolaio, con Italia Lavaroni, tessitrice — Pietro Michielli, operaio di ferriera, con Teresa Venier, setaiuola — Celestino Di Giuseppe, operaio di ferriera, con Teresa Saltarini, setaiuola — Giovanni Pecile, muratore, con Teresa Bulfoni, casalinga — Giuseppe Modotti, agricoltore, con Angelica Deslisat, casalinga — Romolo Bianchi, barbiere, con Virginia Moranduzzo, serva — Angelo Rosso, barbiere, con Lucia Giacomini, setaiuola — Giacomo Rigo, agricoltore, con Luigia Venturini, contadina — Angelo Rizzi, muratore, con Virginia Rizzi, contadina — Luigi Tonutti, falegname, con Maria Vittor, casalinga — Antonio Castellani, falegname, con Regina Bressano, contadina.

Matrimoni.

Giov. Batt. Carlini, falegname, con Rosa De Betti, sarta — Livio Pattori, falegname, con Ersilia Moro, casalinga — Antonio Passone, manovale, con Caterina Boem, casalinga — Giovanni Degano, falegname, con Enrica Romanelli, sarta — Beniamino Zavagno, muratore, con Elisabetta Mindotti, contadina — Giuseppe Michelotti, operaio di ferriera, con Delinda Venuti, casalinga.

APPENDICE DEL *FRIULI*

AMOR DI SICILIANO

— No, mio tesoro, no, non mi lascierò più convincere dalle tue dolci parole; sono stanco d'aspettare, è necessario che tu ti decida, è indispensabile provocare qualche cosa di grande, di straordinario, di decisivo, che faccia cessare una buona volta un simile stato di cose, se no — campassimo altri cent'anni — *fileremo sempre ad uso fuso!* — Ma, per carità, mio Calogero, te ne prego non ti esaltare così, non farmi morire!

— No, Nena; tuo padre ha la testa dura, peggio del macigno, ma io voglio provargli che la mia pure è durissima, perchè anch'io son siciliano. È inutile che tu pianga: il pianto non fa che sciupare i tuoi occhioni belli e farti brutta... tu che oggi sei splendida come una regina!

— Cessa te ne prego, abbi pietà di me...

— Non piangere, creatura amata; che ti vale l'aver pianto, l'aver versato tante lagrime innanzi a lui? Si commosse egli forse?... Invece è tutto miele e zucchero quando parla di colui che vorrebbe darti a marito, di...

— Taci, Calogero, taci te ne scongiuro, non mi parlar mai di quell'uomo; io morirò piuttosto che sposarlo, — l'interruppe Nena, mettendogli una mano sulla bocca.

— Lo giuri Nena?

— Sì, sul nostro amore.

— Quanto sei buona, o Nena, e quanto ti amo!... Permetti a me che asciughi coi miei baci gli occhi tuoi belli.

E nel pronunciar queste parole, le labbra ardenti del bel giovane siciliano si posarono lievemente sulle pupille risplendenti della buona Nena, pupille che parevano due stelle rubate al cielo.

— Nena, — disse poi il giovane assumendo d'un tratto un tono grave e serio — sono quattro anni che noi viviamo in questo miserabile stato, costretti a vederci di nascosto ed assai raramente, a nasconderci agli occhi del mondo, ad agitarci in questa angosciosa incertezza del domani. Quattro anni sono già troppi, mi capisci? ed io ormai sono deciso: bisogna finirla una buona volta!

— Ma in che modo? Che pensi? Che cosa vorresti dunque fare? — e in così dire alla povera fanciulla tremava il cuore dalla paura.

Madonna santissima del Rosario!

Calogero aveva detto che ne voleva far una molto grossa, e la povera Nena aveva paura. Che cosa almanaccava egli mai nel suo cervello? Lo conoscava per risoluto, coraggioso, impetuoso; molte volte le sue parole avevano calmato il di lui bollente spirito, ma ora un presentimento l'avvertiva che era fiato buttato, che nulla l'avrebbe smosso dalle sue idee.

E del resto egli non aveva tutti i torti. Da tanti anni l'amava d'un amore ardente come la natura sua, con tutta la forza d'un animo ventenne, con l'impetuosità d'un sangue di forti che impetuoso gli scorreva nelle vene, e la cocciuta volontà d'un padre faceva ostacolo alla tenacità dell'amor suo.

— Nena — riprese ancora il giovane — hai compreso che è ora di finirla, ne sei convinta?

E la fanciulla tremante come una foglia:

— Ma Calogero, che pretendi da me, che vuoi ch'io faccia?

— Fuggire con me!

— Che?!... qual cosa mi proponi?... E' mia madre?... Ah, no! Mai!

— Debole creatura che tu sei!... E tu dici di volermi bene!... Ma non capisci dunque che questo è l'unico mezzo per amarci, non vedi che soffro, che non posso più vivere questa vita d'inferno?... Deriso dai tuoi, maltrattato, vilipeso, ho taciuto sempre temendo che la collera del padre tuo si riversasse poi sul tuo capo, ma ora più non posso...

— Ma no, Calogero, sii ragionevole; pensa al disonore mio fuggendo, pensa allo scandalo che nascerebbe in paese, al dolore di mia madre...

— Basta, non discuto, Nena; questa è l'unica via spiccia e sicura che ci è data!

— Ma giacchè abbiamo aspettato tanto perchè non attendiamo ancora? Chissà che papà...

— O no, ho detto, neppure un giorno di più!

— Ebbene no... mi è impossibile!

— E sia, io parto questa sera stessa, è, parola da siciliano, non mi vedrai mai più!

— Impazzisci, Calogero!

— Sia pure... lo vedrai.

E si allontanò fiero, accigliato, minaccioso. Non la salutò neppure... aveva la morte nel cuore!

Morti a domicilio.

Luigi Gallussi di Antonio, d'anni 3 — Anna Bob-Sograetti fu Luigi, d'anni 73, ostalnola — Alda Zogolo di Francesco, di mesi 3 — Luigi Paron di mesi 8 — Dante Barbetti di Luigi di anni 1 e mesi 5 — Bruna Petrossi di Carlo d'anni 1 e mesi 4 — Attilio Gabai di Francesco, di mesi 10 — Guglielmo Gabai di Francesco, d'anni 2 — Antonio Trevisin fu Angelo, d'anni 46, caffettiere — Guido Gottardo di Valentino, d'anni 1 e mesi 7 — Vittorio Gentilini di Angelo, d'anni 5 — Caterina Zanarolla di Angelo, di giorni 6 — Gino Tam di Lorenzo, d'anni 1 e mesi 5 — Armando Pozzi di Emilio, di giorni 7 — Cosimo Scaramuzza di Sebastiano, di mesi 2 — Elisa Orlandi di Vittorio, di mesi 10 — Maddalena Dal Gobbo-Gentilini fu Paolo, d'anni 79, casalinga — Caterina Luca-Pittini, fu Leonardo, d'anni 63, casalinga — Giulio Marinotti di Luigi, d'anni 9.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Meroldi fu Valentino, d'anni 46, serva — Antonia Carnera fu Andrea, d'anni 64, agricoltore — Anselmo Vidoni fu Aurelio, d'anni 27, fornaciaio — Luigi Bertossi fu Domenico, d'anni 67, agricoltore — G. B. Zuppelli fu Giulio, d'anni 73, fornaio — Giovanni Galliol di G. B., d'anni 30, operaio — Anna Pontelio-Mestroni di Domenico, d'anni 39, contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Colaetta fu Luigi, d'anni 75, muratore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Montelupi, di mesi 5 — Angelo Macor, di giorni 11 — Luigi Nelletti, di mesi 1.

Totale N. 81 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	732.8	729.8	729.8	732.8
Umido relativo	63	72	67	—
Stato del cielo	cop.	pioggia	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	6.5	1.7	—	8.0
Velocità e direzione del vento	13 S	16 S	10 S	0 S
Term. centigr.	6.2	4.1	3.8	3.4

28 Temperatura: massima 5.5; minima 3.2; minima all'aperto 2.1
29 Temperatura: minima 0.4; minima all'aperto 0.0

Tempo probabile:

Venti forti del quarto al Nord, forti e fortissimi di Sud Ovest con mare agitato o grosso sul Tirreno, freschi a forti di Sud Est con mare mosso ed agitato sulla costa Adriatica e Ionica; cielo coperto con pioggia, qualche nevicata al Nord e sui monti.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause penali da discutersi nella prima quindicina di febbraio.

Venerdì 2 — Peressini Pietro, libero, renitenza alla leva, dif. avv. Comelli; Marchetti Davide id.; Del Negro Leonardo id.; Petris Luigi id; Bergnach Antonio, ingiurie, dif. Franceschinis, in appello; Passoni Pietro, minaccie, dif. Brosadola, in appello; De Rosmini Enrico, ingiurie, dif. Comelli, in appello; Cernaja Pietro, violenza, testi 3, dif. Driussi, detenuto.

Martedì 6 — Armellini Luigi, furto, testi 2, dif. Doretti, libero; Gio. Batta Modotti, truffa, testi 3, id; Rosa Coputti, esercizio arbitrario, testi 3, id., libera; Luigi Lazzaroni, ingiurie, dif. Forni, appello; Coszach Giov. e Comp., violenza e contrabbando, testi 1, dif. Doretti, uno detenuto e due liberi.

Mercoledì 7. — Antonio Riul e Comp., lesione, testi 4, dif. Caratti e Driussi, 3 liberi; Lorenza Iuri, detenuta, imp. di violazione di vigilanza, testi 2, dif. Driussi; Giuseppe Villavolpe, detenuto, violaz. di vigilanza, testi 3, id.

Venerdì 9 — Parussini Pietro, truffa, testi 3, dif. Forni, libero; Gori Domenico, lesione, testi 8, id.

Sabato 10 — Manfredo Lazzaro, falsità in giudizio, testi 3, dif. Caratti, libero; Antonio Micco, furto, testi 4, dif. Franceschinis, libero; Michele Della Bianca, oltraggio, dif. Bertacioli, in appello; Santa Tioni, diffamazione, dif. Doretti, id.

Martedì 13 — Crisetig Giuseppe e Comp., diffamazione, testi 7 dif. Levi, 2 liberi; Bortolomeo Tami, detenuto, lesione, testi 5, dif. Della Schiava; Antonio Quaino, furto, testi 7, id., libero.

Mercoledì 14 — Umberto Mas, appropriazione indebita, testi 3, dif. Lupieri, libero; Domenico Monte, contrav. legge sul bollo, testi 2, id; Pozzo Laura, contrabbando, testi 1, id.; Luigia Iacuzzi, ingiurie, dif. Venturini, in appello; Romano Maranzana, detenuto, furto, testi 9, dif. Lupieri.

A zonzo

I bimbi miliardari.

L. De Norvins continua sulla *Revue des Revues* il suo studio anedottico sui miliardari americani. Nell'ultimo numero si occupa dei figli dei formidabili Nabab, e li segue in tutte le età.

Il giorno in cui nacque il figlio di *Harry Payne Whitney*, una gran fila di ricchissimi equipaggi stazionava davanti alla casa del piccolo. Erano i ricchi parenti che venivano, ciascuno a portare il proprio regalo. Tra gli altri ricchissimi doni, gli si portò un sonaglio fatto di un dente d'elefante incrostato d'oro e di pietre preziose, alla estremità del quale delle campanellerie d'oro tintinnavano la canzone metallica, che è quasi l'inno dei miliardari.

Il piccolo venne posto in una culla d'oro smaltato, coperto di pizzi preziosi. Tre donne vennero incaricate di vigilare sul neonato; e quattro volte al giorno avea luogo un esame medico, fatto con la più grande solennità. I medici eran quattro e venivano alle 8 del mattino, al tocco, alle 3 e alle 7 di sera, e l'uno controllava l'altro. Appena terminata la visita, i dottori redigevano un bollettino che era subito telefonato ai vari membri della famiglia, e che veniva subito dopo affisso nel grande atrio del palazzo.

Questi quattro medici ricevevano 250 franchi per visita.

Un osservatorio meraviglioso.

Nella *Gazzetta* di Nizza leggiamo che il barone Bischoffsheim, il quale è anche uno dei deputati del dipartimento delle Alpi Marittime, ha fondato l'osservatorio di Montgros, dotandolo inoltre *di una considerevole somma per il suo mantenimento*: una spesa in complesso di oltre sette milioni.

L'osservatorio di Montgros, è una delle meraviglie mondiali; il monte fu comperato a poco a poco, da un continuo allineo di proprietari, ed ora è tutto serpeggiato da sentieri, da grandi strade, fiancheggiate da caseggiati e che fanno capo a quell'edificio massimo, tutto in pietra da taglio, sormontato dalla famosa cupola, girante che serve ad uno dei più potenti telescopi del mondo.

Di fianco è il palazzo della biblioteca, una vera meraviglia; la sala immensa è tutta di ebano, con una tribuna dalla parte superiore che gira tutto intorno.

Inutile aggiungere che di lassù si gode di una delle più meravigliose vedute d'Europa.

Il vagabondo.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Presiede Saracco, pres.

Il presidente comunica al Senato due interpellanze, tra le quali una per mettere riparo ai mali che travagliano la provincia di Palermo e che ogni giorno vengono maggiormente in luce.

Commemora i senatori defunti Finocchietti, De Filpo, Cucchiari, Ferrara e Artom. Indi si approvano parecchi disegni di legge.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La peste nell'America del Sud.

Rio Janeiro 29 — Nessun nuovo caso di peste fu constatato da 20 giorni. Il governo ha perciò dichiarato il porto di Rio Janeiro non infetto.

Buenos Ayres 28 — Fu dichiarata ufficialmente la peste a Rosario. Il governo ne ha disposto l'isolamento. Vi furono alcuni casi sospetti anche qui, a Buenos Ayres.

Estrazioni del regio Lotto

del 27 gennaio 1900.

Venezia	84	45	85	55	83
Bari	48	71	3	68	84
Firenze	58	7	56	88	83
Milano	6	70	7	81	24
Napoli	72	11	60	26	16
Palermo	15	41	28	46	75
Roma	44	2	19	85	13
Torino	33	75	77	86	40

Bollettino della Borsa

UDINE 29 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 27	gen. 29
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.50	99.50
» 5 % fine mese	99.60	99.60
» 4 ½ »	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	321.—	321.—
» 3 % Italiane	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500.—	500.—
» » » 4 ½ %	508	508.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	893.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
» Ferr. Medit. ex coupons	535.—	565.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.15	107.15
Germania »	131.60	131.60
Londra »	27.—	27.—
Austria - Corone »	111.35	111.35
Napoleoni »	21.39	21.39
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.05	93.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.019.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

La povera Nena, muta, immobile come la statua del dolore, annichilita, avrebbe voluto corrergli dietro, chiamarlo, trattenerlo: ella lo amava troppo per vederlo in quello stato senza sentirsene commossa.

. . . .

...... Il giorno appresso, ogni cosa era combinata per la fuga dei due amanti.

*

La luna campeggiava in un cielo azzurro tempestato da miriadi di stelle, ed un leggiero venticello faceva tremulare leggermente le fiammelle dei pochi lumi ad olio che avrebbero dovuto rischiarare i viottoli più brutti del paesello, là dove, la luce della luna non giungeva.

Era una magnifica notte di febbraio, notte deliziosa come solo nella bella Sicilia si può godere, quando i pacifici abitanti del piccolo Morise furono svegliati bruscamente da clamori indiavolati, da grida, da urla tremende e da spari di pistole e di fucili.

— Sono entrati i briganti in paese! — esclamavano gli uni correndo ad armarsi.

— Il terremoto, il fuoco! — gridavano altri fuggendo seminudi per la campagna.

Ed il sindaco poveretto, tremante per la paura, balzato dal letto voleva correre in Municipio, ma non riusciva più a infilarsi le mutande e... sacramentava facendo balzi ad ogni nuovo colpo che sentiva; il pievano, in camicia, al buio brancicava per cercar la lucerna che non trovava e voleva accendere, ed alfine non riuscendo a nulla infilata la sottana che gli venne sotto mano, scalzo, si precipitò egli pure giù delle scale — non senza aver parecchie volte dato del naso in qualche cosa di duro — gridando come un ossesso:

— Tranquillo, Modesta, correte a suonare le campane!

In quel caos indemoniato, un fiero ed ardito giovane, agile e bello, scalato un muro, penetra in una loggia, e, sforzata l'imposta colla punta d'un coltello catalano, entra in una camera a lui ben nota, vede una giovane ancora a letto, l'afferra tra le sue braccia e copertala col suo mantello, sparisce per la stessa via ov'era venuto.

..... Calogero, aveva riuniti gli amici suoi e con loro concertato il piano del rapimento e della fuga.

La notte serena e voluttuosa era stata propizia all'esecuzione di quel piano; lo strattagemma ideato era in tutto riuscito, ed i due amanti, allontanandosi velocemente dal paese, udirono ancora il suonar furioso delle campane agitate da Tranquillo il campanaro; il quale balzato da letto ai primi rumori, colla paura che lo animava, aveva appena fatto in tempo a mettersi una giacchetta sulle spalle, il cappello in testa, ed un paio di stivaloni nei piedi.

G. A.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco